

Il paese degli imprenditori 1 su 10 lavora in proprio

Italia è il Paese del G8 con il maggior tasso di imprenditorialità: secondo un'elaborazione dell'ufficio studi della Confartigianato su dati internazionali, sono oltre 6 milioni gli imprenditori e i lavoratori autonomi attivi, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 10,2%. Il secondo Paese in classifica è il Regno Unito: 6,9%, seguito dal Giappone (6,3%). Gli Stati Uniti sono penultimi con un 3,5%, seguiti dalla Russia (2,5%). Ma i primati dell'Italia in fatto d'impresе non finiscono qui.

Il nostro Paese è al primo posto nel mondo anche per il contributo delle piccole aziende all'economia. Tra i G7, invece, ha la quota più alta di occupazione nel settore manifatturiero creata da aziende con meno di 20 addetti: 30,9% rispetto al 18,9% del Giappone, al 18,1% del Regno Unito, al 18% della Francia, al 13% della Germania e all'11,1% degli Stati Uniti. La leadership italiana si conferma anche a livello europeo: l'Italia è, tra le principali economie Ue, quella in cui è più alta la quota di micro e piccole unità produttive con meno di 20 addetti sul totale delle imprese: il 97,6%.

La quota di valore aggiunto generato da questo genere di aziende è del 39,8%, a fronte del 29,2% della media Ue. E la vitalità del sistema produttivo italiano ha ricominciato a manifestarsi tra aprile e giugno scorsi: secondo dati Unioncamere, dopo un primo trimestre particolarmente negativo, ci sono 28 mila imprese in più. Si tratta sempre del dato più basso tra quelli registrati nel secondo trimestre degli ultimi sette anni, ma è comunque un segno «più» dopo tanti «meno». «Per me — commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella — il vero prodotto tipico italiano è proprio l'impresa. Non è un caso se ogni anno più di 120 mila giovani under 35, di cui 70 mila donne, si mettono in proprio nonostante, come diceva Luigi Einaudi, 'tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli'».